

finite le votazioni degli emendamenti, faremo una valutazione sul prosieguo dei lavori con i presidenti di gruppo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	306
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i>	186

Sono in missione 58 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i>	185

Sono in missione 58 deputati).

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Ma guardi quanti doppi voti, Presidente!

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, apprezzo, visto che siamo nel giorno di Santa Dorotea, le sue abitudini volte a favorire un'armonia in questa Assemblea (armonia che però non c'è). Ricordo che questo provvedimento, come hanno già fatto notare l'onorevole Innocenti e tutti i colleghi dell'opposizione che ieri ed oggi sono intervenuti, è per noi inaccettabile nel merito. Quindi, pesantissima è la scelta della maggioranza di scaricare sull'opposizione il mantenimento del numero legale. Tenga conto, Presidente, che la schiacciante maggioranza che c'è qui in questa Assemblea, in tante altre circostanze, è stata sbattuta in faccia all'opposizione in modo arrogante. Mi riferisco a tanti provvedimenti che avete fatto passare a maggioranza senza chiedere il confronto e la discussione con l'opposizione. Quindi, ci troviamo costretti, proprio per la dignità di questa Assemblea, per il merito del provvedimento, ad abbandonare i lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, lei conosce come me l'articolo 48-bis del nostro regolamento: è dovere dei deputati partecipare ai lavori della Camera. Questo vale per i deputati di maggioranza, che non sono presenti adesso, e per l'opposizione.

MAURA COSSUTTA. Andremo a mangiare come hanno fatto i colleghi della maggioranza!

PRESIDENTE. Vi chiedo la cortesia di procedere con i lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 7.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, devo tornare sul problema che ho sollevato insieme ad altri colleghi dell'opposizione e della maggioranza, riguardante le manifatture di tabacchi in regioni a statuto speciale. Anche in questo caso nell'emendamento in questione si tratta di una manifattura di Messina, dunque in

una regione a statuto speciale. Il Governo deve spiegare, anche per un senso di dignità sua e di questa Camera, perché non intende tornare indietro da un provvedimento fatto per violare uno statuto speciale. Chiedo questo al Governo e chiedo ai colleghi siciliani, e non solo siciliani, a tutto il Parlamento di approvare questo emendamento così come gli altri che riguardano la cancellazione da questo elenco delle manifatture collocate nelle regioni a statuto speciale. È palese la violazione delle leggi costituzionali. Il Governo non ha spiegazioni, non ha alibi ed il Parlamento deve correggere questo arbitrio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento come ho fatto per, credo, il 98 per cento delle votazioni, da questa mattina ad ora, garantendo, quindi, insieme ad altri, il numero legale e facendo il mio dovere al quale lei, giustamente, ci ha richiamati leggendo l'articolo 48-bis del regolamento. Tuttavia, signor Presidente a lei non potrà sfuggire che da due giorni almeno 100 deputati sono intervenuti nel merito e non con intenti ostruzionistici per chiedere risposte al rappresentante del Governo. In due giorni ci sono stati due interventi del Governo: in uno di questi interventi il Governo ha risposto su tutt'altre questioni rispetto a quelle esposte dai deputati, nell'altro ha risposto in modo arrogante, impreparato e falso per quanto è emerso nel dibattito.

Ora, poiché il provvedimento è molto delicato, dato che riguarda questioni fiscali, cioè la distribuzione del reddito tra i cittadini, sarebbe bene che noi, come abbiamo fatto per il 98 per cento delle votazioni, mantenessimo il numero legale (forse bisognerebbe ricordare cosa accadeva nella scorsa legislatura, ma questa sarebbe polemica) ma sarebbe anche opportuno che il Governo rispondesse nel merito a quanto chiedono i parlamentari e

non fosse muto o arrogante o difensore di squallidi interessi di singoli (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ..	183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Onorevole Tortoli, prenda posto, per cortesia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	317
Maggioranza	159
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ..	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.29, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> ..	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> ..	198).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maran 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che, di nuovo, si tratta di un immobile – il deposito di generi di monopolio di Udine – localizzato in una regione a statuto speciale. Di nuovo, l'alienazione di questo immobile aggira la Commissione paritetica e viola, come nel caso della Sardegna, la lettera e lo spirito dello statuto di autonomia. In modi differenziati, in ciascuna regione a statuto speciale lo Stato succede nei diritti patrimoniali. Anche questo è un caso evidente in cui si tratta di ripristinare un diritto violato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maran 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

LUCA VOLONTÈ. Votiamo a favore di questo emendamento per la Sicilia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	326
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	328
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 7.36

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, dopo aver presentato – e votato – una serie di emendamenti che chiedevano la soppressione di questo articolo, siamo giunti ad esaminare una serie di proposte emendative che mirano, per quanto possibile, a migliorarne il testo. Mi riferisco sia all'emendamento Grandi 7.36 sia al successivo emendamento Lettieri 7.39 (tali emendamenti sono stati sottoscritti da tutte le forze dell'Ulivo). Si tratta di due proposte emendative che cercano di mettere « una pezza » al disastro che si sta producendo con questo provvedimento, disastro di cui hanno parlato tutti i colleghi in riferimento ai beni immobili di proprietà dell'ex manifattura tabacchi presenti a Napoli, Catania (dove tali immobili avrebbero dovuto essere destinati a sede di un museo), Modena, Mesola e così via.

A questo punto chiedo al Governo se non voglia perlomeno limitare i danni, rispettando quanto meno gli accordi già esistenti. Mi riferisco agli accordi ed alle trattative di cui ha parlato anche l'allora sottosegretario onorevole Grandi, accordi e trattative che, pertanto, non sono fantasia, risultando da documenti che tuttora mantengono il loro valore. Ciò che si chiede con tali emendamenti è semplicemente di non cancellare il diritto di prelazione; infatti, l'emendamento Lettieri 7.39 prevede, in modo chiaro, che anche in caso di rivendita a terzi sia obbligatorio rispettare l'eventuale diritto di prelazione qualora questo sia parte di un accordo già realizzato in precedenza, anche se non giunto alla definizione definitiva. Si tratta semplicemente di questo! Penso che questa sia la strada più ragionevole che il Governo possa percorrere, altrimenti esso andrà incontro a numerosissimi ricorsi che vedranno vincitrici le regioni a statuto speciale, nonché altri soggetti. Non comprendo questo comportamento: per ottenere mille miliardi questa è un'operazione veramente fallimentare, oltre ad essere un'ulteriore dimostrazione di grande arroganza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il dichiaratore di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non sono un devoto di Santa Dorotea e, quindi, non rivolgerò appelli in suo nome; in nome del buon senso lo posso però fare e rivolgo quindi un appello ai colleghi della maggioranza affinché approvino questo emendamento, che ricalca nei contenuti l'emendamento 7.39 di cui sono il primo firmatario. Si tratta di un appello al buonsenso perché questo è l'ultima occasione per rimediare ad una scelta sbagliata attuata dal Governo, nonché dai colleghi che, evidentemente, non hanno valutato la portata complessiva dell'articolo 7. Si tratta, infatti, di un articolo che ha un solo obiettivo: la scadenza della prossima trimestrale di cassa, per ingannare e dare la prova che i conti sono in ordine. Così, purtroppo per il nostro paese, non è e non sarà! Almeno rispettiamo gli accordi conclusi tra Governo, enti locali ed altri soggetti! Rispettiamo gli impegni assunti dal Governo con le forze di polizia (questo è il caso di Napoli), con la città di Catania o con la città di Firenze, dove lo stabilimento dell'ex manifattura tabacchi aspetta di essere destinato a centro culturale. Credo che saggezza imporrebbe a tutti di riflettere su tali scelte e di non approvare a cuor leggero un articolo che, badate bene, è stato contestato quasi da ognuno di voi. A dimostrarlo vi è stata l'approvazione dell'emendamento concernente la Sardegna, che ha visto parte della maggioranza votare, giustamente, con noi dell'opposizione. Ciò vuol dire che non stiamo conducendo una battaglia strumentale! Non è possibile che pochi colleghi del centrodestra abbiano approvato un emendamento concernente un aspetto particolare e non facciano altrettanto quando in gioco vi sono aspetti che riguardano la generalità, la gran parte dei comuni italiani, delle grandi città e delle regioni.

È stata penalizzata la Sicilia, ma — lo dico con franchezza — ho parlato a nome dell'intero paese. Io provengo dalla piccola regione Basilicata, dove non vi sono questi

edifici e non vi sono stabilimenti dell'ETI; credo, tuttavia, sia dovere di un parlamentare guardare al di là del proprio naso e dei propri confini regionali e fare gli interessi del paese. Pertanto, l'emendamento in esame va nella direzione giusta e vi invito ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, questo emendamento e quelli successivi cercano, come è stato detto, di mettere una pezza su una norma che è veramente peculiare. Stiamo discutendo da più di un'ora e ancora non ho ottenuto risposta ad alcune domande molto banali. C'è niente nella normativa vigente che impedisca la vendita a trattativa privata dei beni dello Stato? Non credo proprio. C'è niente che impedisca la vendita, anche in blocco, dei beni? Non credo proprio. C'è niente che sconsigli la vendita in base al valore di mercato? Certamente no. Allora, perché si prevede questa norma?

Essa nasce semplicemente per coprire l'attività dell'amministrazione nei confronti di rilievi di danno erariale che possano essere mossi nei suoi confronti. Si tratta di una norma di per sé veramente grave, in quanto non è altro che uno scudo che il Governo chiede alla sua maggioranza di approvare per proteggere se stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 332
Maggioranza 167
Hanno votato sì 128
Hanno votato no .. 204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 7.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 313
Maggioranza 157
Hanno votato sì 120
Hanno votato no .. 193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 7.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 320
Maggioranza 161
Hanno votato sì 123
Hanno votato no .. 197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lettieri 7.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, la ringrazio per la sua pazienza. Con l'emendamento Lettieri 7.39 si propone di sopprimere una previsione assai delicata, che compromette la possibilità di mante-

nere la destinazione di tutti gli impegni assunti con i comuni, con le regioni e, in qualche caso, con altri settori dello Stato. Con questo emendamento si propone molto semplicemente di sopprimere le parole « e l'eventuale diritto di prelazione spettante a terzi anche in caso di rivendita ». Faccio osservare che in questo periodo vi sono alcune parole chiave. La prima è « prelazione »: ciò significa che chi ha scritto tale norma — innanzitutto il Governo, ma anche il relatore che ha mantenuto questo testo — riconosce che vi potrebbe essere una prelazione a favore di qualcuno. A mio giudizio, hanno perfettamente ragione coloro che, con riferimento alle regioni a statuto speciale, affermano che una legge ordinaria non può compromettere una legge di rango costituzionale. Tuttavia, resta il fatto che non si parla solo di ciò, ma più in generale di prelazioni. Allora, le prelazioni o vi sono oppure non vi sono. Io non dico che vi sono; dico di non affermare che non vi sono, con una norma di legge, perché mi sembra uno sproposito, un'enormità.

Inoltre, nella frase in questione vi è anche l'espressione « a terzi »: è del tutto evidente che, quando si parla di terzi, si fa riferimento a soggetti precisi, perché le trattative sono sempre state effettuate con strutture dello Stato centrale, regioni e comuni. Quindi, si tratta di strutture dello Stato, che in questo caso figurano come terzi, nel senso che sono altro, ma si potrebbe parlare di strutture pubbliche.

Il terzo aspetto concerne l'espressione « in caso di rivendita »: ecco la chiave, il machiavello! Non si tratta solo di voler prendere 505 milioni di euro entro il 31 dicembre per migliorare i conti del 2002, ma c'è qualcosa di più, ossia la prenotazione della rivendita di questi immobili. È chiaro che una società, ancorché a capitale pubblico, ha pienamente il diritto di vendere.

In questo caso la rivendita diventa esonerata da ogni prelazione costruita da decisioni legittime del Parlamento, del Governo, delle assemblee locali e regionali. Mi sembra, francamente, una norma di gravità eccezionale. Ecco la ragione per

cui chiedo a tutti i parlamentari, di maggioranza e di opposizione, che hanno a cuore l'esigenza di mantenere intatti i diritti dei comuni e delle regioni all'utilizzo di tali beni di approvare l'emendamento in esame. Tale emendamento è minimale: non compromette il disegno sbagliato, che critico in radice, del Governo, ma mette semplicemente enti locali e regioni in grado di far transitare i loro diritti dalla precedente situazione ETI all'attuale situazione Fintecna. Credo sia chiaro: non è l'emendamento che avrei voluto, ma è il minimo per evitare una porcheria!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, colgo l'occasione della presenza dell'onorevole ministro dell'interno per chiedergli se sappia dell'intesa tra il suo Ministero ed il capo della polizia De Gennaro per costruire a Napoli la cittadella della polizia da allocare negli stabilimenti della ex manifattura di via Ferraris. Lei deve sapere che se non venisse approvato l'emendamento in esame tale cittadella non potrebbe essere realizzata in quello stabilimento. Mi auguro che lei si assuma la responsabilità e ci dica se ciò è giusto o meno.

Detto questo, ritengo che l'intero provvedimento in esame — che, ripeto, ha il solo intento di fare cassa perché i conti non tornano — avrebbe meritato da parte dei colleghi della maggioranza un'attenzione maggiore. Ritengo che la preoccupazione di riuscire ad incamerare gli 8 mila miliardi di euro previsti nella legge finanziaria abbia portato ad un allargamento totale delle maglie per cui si fanno grandi favori ai grandi evasori. Ho già avuto modo di esprimere questo concetto: chi ha evaso di più paga di meno, mentre i piccoli contribuenti onesti, coloro che hanno pagato con puntualità le tasse, vengono penalizzati. Siamo alla negazione dello Stato di diritto.

Ci opponiamo a questo provvedimento anche per un'altra ragione. Credo sia of-

fensivo per un Parlamento approvare leggi *ad hoc*: ne ha approvate già troppe. Mi riferisco a leggi a favore degli esportatori di capitali all'estero (con il decreto-legge in esame se ne propone una quarta versione), leggi a favore dei grandi evasori, leggi a favore dei grandi falsificatori di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare come non vi sia soltanto un aspetto di opportunità riferito all'articolo 7. Tale aspetto è già stato sollevato da altri colleghi con particolare riferimento agli accordi intercorsi con le regioni e con le autonomie locali a proposito dell'utilizzazione di alcuni immobili.

Credo che tale articolo, ed è per questo che sosteniamo gli emendamenti ad esso presentati, sia grave anche da un punto di vista più generale. Infatti, con le disposizioni dell'articolo 7 si rimettono in discussione importantissimi elementi di certezza del diritto, soprattutto in materia contrattuale. In particolare, vorrei sottolineare come si preveda addirittura il venire meno, attraverso la vendita, dell'uso governativo delle concessioni in essere e l'eventuale diritto di prelazione spettante a terzi anche in caso di rivendita.

Credo che quando si mettono le mani su aspetti così delicati relativi non solo ai rapporti tra enti pubblici, ma anche alla normativa più generale in materia di contratti si debba andare con i piedi di piombo perché si sa dove si comincia, ma non si sa ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Agostini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, vorrei evitare il grottesco, ma il

sottosegretario e il relatore hanno assicurato che gli impegni presi precedentemente verranno mantenuti. Dato che in questo caso noi chiediamo di tenerne conto, non riesco a capire perché vi sia questa situazione kafkiana, nel senso che da una parte si vuole rassicurare, mentre dall'altra non si vuole approvare un emendamento — che invece dovrebbe essere approvato anche da loro, dal momento che risponde anche alle loro assicurazioni — che dice appunto che gli eventuali diritti di prelazione spettanti a terzi in caso di rivendita non sono cassati. Chiedo quindi al relatore e soprattutto al Governo di essere coerenti con le dichiarazioni che hanno fatto anche poco fa in aula.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 7.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso un parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	325
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no ..</i>	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	330
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no ..</i>	204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Questo è un articolo sul quale non è facilissimo essere contrari perché contiene un principio del tutto ragionevole. Il principio è che il Ministero dell'economia e delle finanze abbia i suoi rappresentanti negli enti ed organismi pubblici, in modo da poterne controllare il buon andamento e quindi di poter garantire la tenuta, anche attraverso questa via, dei conti pubblici.

Certamente vi sono degli aspetti da sistemare ed infatti alcuni degli emendamenti che seguono cercano proprio di ovviare a delle evidenti incompletezze ed errori della stesura della norma. Ma il motivo vero per il quale occorre essere contrari a questo articolo 9 è il fatto che esso è del tutto incompleto. Ciò in quanto i problemi principali di finanza pubblica, almeno da un anno e mezzo a questa parte, non originano dagli enti e dagli organismi pubblici dei quali parla l'articolo 9, bensì direttamente dalle scelte del Ministero dell'economia e delle finanze, in particolare dalle scelte e dalle strategie di politica economica (e questo lo abbiamo visto abbastanza tranquillamente in tutti questi mesi).

Allora il motivo per essere contrari a questo articolo 9 è che si tratta di un articolo semplicemente incompleto. Invito quindi il relatore a fare una cosa molto semplice: a provare ad estendere questo articolo 9, prevedendo una cosa ovvia e banale, cioè la presenza permanente nel gabinetto del ministro dell'economia e delle finanze di rappresentanti dell'Unione europea, dell'OCSE e del Fondo Monetario internazionale, in maniera da garantire la tenuta dei conti pubblici (beninteso senza oneri a carico dello Stato) *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giordano 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> ..	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.4 della Commissione, nel testo corretto (al posto di « esclusi gli ordini e i collegi professionali » occorre leggere « degli ordini e dei collegi professionali »), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	335
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	130).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	340
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.5, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	325
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Dobbiamo ora tornare all'esame dell'emendamento 3.2 della Commissione, accantonato nella seduta di ieri, insieme con i relativi subemendamenti.

Passiamo alla votazione del subemendamento Lolli 0.3.2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, ci risiamo con il regalo alle squadre professionistiche di calcio.

Ho visto che nella riformulazione si è avuto almeno il buongusto di non pensare...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Lolli, poiché mentre lei interviene tutti pensano a qualcos'altro, mi preme puntualizzare la situazione.

Nell'odierno ordine del giorno è scritto che, al termine delle votazioni, non prima delle ore 15,30, e, in ogni caso, una volta concluso l'esame del disegno di legge di conversione n. 3524, avrà luogo l'informativa urgente del Governo sugli sviluppi della crisi irachena. Sapete che, subito dopo, il Presidente del Consiglio — per rispetto nei confronti dell'altro ramo del Parlamento — dovrà recarsi al Senato della Repubblica per svolgere la stessa informativa, poi, come da accordi intercorsi con i Presidenti di Camera e Senato, seguirà il dibattito alla Camera — che, tra l'altro, avrà luogo con ripresa televisiva diretta — mentre il ministro degli esteri, Frattini, seguirà il dibattito al Senato. Mi sembra che tutto avvenga nella massima trasparenza e chiarezza.

Poiché ci troviamo in un intoppo, in quanto non si è ancora concluso l'esame di un decreto-legge, a causa della complessità dello stesso — infatti, do atto a tutti della massima correttezza —, vi chiederei di spostare di mezz'ora...

RENZO INNOCENTI. No!

PRESIDENTE. Però occorre venirci incontro a metà strada. Il « no » non serve a niente, vuol dire che dobbiamo rinviare l'informativa urgente del Presidente del Consiglio il quale, oggi va al Senato e un altro giorno verrà a riferire alla Camera. Mi sembra non sia interesse di nessuno...

FRANCESCO GIORDANO. Presidente, insomma!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, mi sembra che ciò non sia interesse di nessuno soprattutto perché, usando la ragionevolezza, si può giungere ad una conclusione assai vicina.

Sono rimaste tre votazioni da espletare; se adesso diamo la parola, perché l'argomento lo richiede, all'onorevole Lolli e agli altri che hanno chiesto di intervenire,

esauriamo gli emendamenti, poi diamo la parola al Presidente del Consiglio — venendo meno a quanto previsto nell'ordine del giorno — e, quando il Presidente del Consiglio si recherà al Senato, procederemo alle dichiarazioni di voto ed al voto finale sul disegno di legge di conversione. Mi sembra che questa proposta risponda a ragionevolezza!

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, in fondo si tratta di una proposta che avevamo avanzato già questa mattina, cioè di svolgere le dichiarazioni di voto e il voto finale nell'intervallo.

Tuttavia, Presidente, siccome lei sta cercando con buonsenso di trovare una soluzione e noi, con buonsenso, fino a questo momento abbiamo operato, le vorrei ricordare che sono stati presentati 45 ordini del giorno e che, quindi, a questi tre voti si aggiungono anche quelli sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, mi occupavo dei 3 voti, gli altri 45 li avevo congelati, li avevo omessi.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, a questo punto, lei comprenderà...

PRESIDENTE. Va bene, concludiamo intanto le votazioni degli emendamenti. Ho capito...

ANTONIO BOCCIA. No, Presidente, mi consenta.

Dunque, mi pare possa essere ragionevole concludere che, al limite, finiamo le tre votazioni — che, tra l'altro, riguardano una materia complessa, sulla quale occorre discutere — poi, nell'intervallo, procedere all'esame degli ordini del giorno e alla votazione finale.

PRESIDENTE. Benissimo, la proposta è approvata all'unanimità.

Allora, onorevole Lolli...

RENZO INNOCENTI. Ma scusi, Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Innocenti.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, nessuno vuole mettere in discussione l'ordine del giorno consegnato questa mattina e frutto di una decisione del Presidente; tuttavia, vi è una questione oggettiva.

Signor Presidente, lei sa benissimo — meglio di me — quante volte sopravvengano fatti, che non dipendono da una volontà ostruzionistica di nessuno, ma dalla complessità della discussione in atto.

Credo non si faccia torto alla sua autorevolezza come Presidente se prendiamo atto che quanto è avvenuto oggi — che è il frutto di una battaglia posta in essere dall'opposizione per cercare di modificare un decreto-legge sul quale non è d'accordo — comporta una revisione dell'ordine del giorno.

Siccome noi non esauriamo l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, le chiedo di mantenere l'orario delle 15,30 come inizio della informativa urgente del Governo, e riprendere successivamente con votazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, mi venga incontro. Fra l'altro, ho detto al Presidente del Consiglio dei ministri, anche perché non possiamo pensare che faccia dell'anticamera, di usarmi la cortesia di ritardare di alcuni minuti l'inizio della informativa. Pertanto, il Presidente del Consiglio, su mia indicazione, ha preso tempo 10-15 minuti di tempo in modo che noi possiamo votare gli emendamenti rimasti (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*). La mediazione, proprio in nome del giorno di santa Dorotea che ricorre oggi, è la via di mezzo, altrimenti non sarebbe più una mediazione e creerebbe una conflittualità reciproca.

Mi sembra che l'onorevole Boccia nel corso del suo intervento abbia enucleato il

fatto che questa era la proposta formulata da lui e non mi pare soltanto da lui questa mattina. Consentitemi, quindi, di non perdere altro tempo.

Onorevole Lolli, prosegua dunque la sua dichiarazione di voto sul suo subemendamento 0.3.2.3.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, come dicevo prima, ci risiamo, con l'emendamento 3.2 della Commissione accantonato ieri, cioè il regalo alle società professionistiche di calcio. Ho cercato ieri di spiegare che ritengo poco morale questa iniziativa; innanzitutto per un problema di metodo perché, di fronte alla crisi finanziaria verticale di tutto lo sport italiano, crisi rispetto alla quale questo Parlamento e questo Governo si sono mostrati poco sensibili, invece, c'è grande solerzia, grande sensibilità del farsi carico dei problemi di 40 squadre professionistiche.

Ora, mi è stato spiegato amabilmente dal relatore, che ringrazio, che l'emendamento così riformulato non costa niente. Onorevole relatore, allora, mi faccia capire. In questo caso ci troviamo di fronte a delle società che dispongono di un patrimonio reale che vale meno del patrimonio dichiarato. In altre parole, i calciatori di proprietà di queste società oggi valgono meno di quanto le stesse li abbiano pagati, o meglio, meno di quanto esse hanno detto di averli pagati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). In questo modo noi vogliamo permettergli di compensare questi minori valori spalmandoli su più anni. Il relatore sostiene che ciò non costa niente, anzi permette di risanare i bilanci. Bene, allora le dico che noi stiamo parlando di società professionistiche con scopo di lucro del tutto simili a decine di migliaia di altre società che operano nei settori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi, alcune delle quali presentano problemi simili, cioè si trovano ad avere patrimoni svalutati e per risanare queste situazioni debbono aumentare il proprio capitale sociale — cacciare dei soldi — oppure

portare i libri in tribunale con gravissime conseguenze.

In questo caso, l'onorevole relatore ha inventato un sistema che, senza aggravii finanziari per lo Stato, risolve il problema. Allora, io le propongo di estendere questa misura a tutte le società italiane; altrimenti lei mi deve dire perché vuole impedire alla FIAT quello che permette di fare alla Juventus (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). A meno che qualcuno non abbia il coraggio di dirmi che il problema societario della Juventus sia un problema più rilevante di quello della FIAT.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 15,37*)

GIOVANNI LOLLI. Come mai queste imprese alla testa delle quali vi sono grandi imprenditori hanno accumulato questi colossali debiti? Ieri avevo parlato di 3 mila miliardi, mentre dai giornali di oggi apprendo che questi debiti ammontano a 4 mila. La colpa di chi è, se non di una gestione scellerata operata nel corso di questi anni? Chi ha gonfiato i bilanci di queste società? Chi ha gonfiato i valori dei calciatori? Chi ha permesso a figure veramente inquietanti, come sono i faccendieri che stanno attorno alle squadre di calcio, di arricchirsi? Pertanto, chiedo per quale motivo oggi lo Stato dovrebbe intervenire per sanare questo cattivo funzionamento di queste imprese italiane.

Da parte mia vi propongo, visto che il problema c'è e nessuno di noi lo vuole negare, di affrontarlo come hanno proposto ieri i colleghi della Lega nord Padania; cioè, affrontiamolo con una misura organica. Noi siamo disposti a discutere ma trattiamo queste società per quello che sono, cioè delle imprese che hanno bisogno di un moderno sistema di regole. Da parte mia sono anche d'accordo a fare quanto è stato fatto in Inghilterra in cui alle società è permesso di gestire anche gli stadi; inoltre, risolviamo meglio il problema dei diritti televisivi permettendo anche ad altri sport di poter accedere alla

televisione pubblica, e interveniamo anche affinché una parte di questi immensi proventi possa essere utilizzata per lo sport giovanile.

In un ambito di questo genere possiamo anche affrontare il problema serio di come si interviene sui bilanci. Ma è un problema serio e deve essere affrontato con misure serie, non con questo indegno regalo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, mi permetta di esprimere l'imbarazzo di dover discutere di queste cose, mentre tra un po' dovremmo discutere di ben altri problemi: però, tant'è, siamo chiamati a questo.

Il relatore ci ha spiegato l'altra volta che bisogna venire incontro alle esigenze delle società professionistiche di calcio perché il patrimonio di queste società si è svalutato ed in qualche misura bisogna fare un intervento pubblico per evitare tale svalutazione. A me pare, francamente, un po' singolare — lo faceva rilevare il collega Lolli — che l'unica società privata che non corre il rischio di impresa debba essere la società di calcio e trovo, altresì, singolare che, mentre si nega un intervento pubblico su grandi imprese — a cominciare dalla FIAT —, ci vuole, invece, un intervento pubblico — oneroso, come tenterò di dimostrare — solo sulle società professionistiche di calcio.

Questa mattina, signor Presidente, *Il Sole 24 Ore*, giornale economico di un certo peso e di una certa rilevanza — quindi, come si vede, non sono degli sprovveduti —, ci fa la stima di quanto è il patrimonio al 2002 dei calciatori della serie A e dice che tale patrimonio è di 1.926,6 milioni di euro: se vuole, faccio la specifica di quant'è il patrimonio anche delle squadre di calcio, ma non lo faccio.

Su questo patrimonio interverrebbero gli ammortamenti, con una percentuale che in media — sempre secondo *Il Sole 24 Ore* —, con i dati dell'anno scorso, dovrebbe essere tra il 30 ed il 35 per cento del patrimonio. Questo significa — vedo qui che si ci sono anche esperti in materia — che il Milan si gioverebbe di 150 miliardi di vecchie lire, l'Inter di 180 miliardi, la Juventus di 130 miliardi, la Lazio di 160 miliardi, la Roma di 100 miliardi e il Parma di 180 miliardi di vecchie lire: sono tutti regali alle spese dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Biondi — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

A me pare che tutto ciò sia, francamente, immorale quando ci troviamo in questo contesto e in questa situazione economica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e del deputato Biondi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milana. Ne ha facoltà.

RICCARDO MILANA. Signor Presidente, questo provvedimento è oggi presentato su gran parte della stampa come un intervento che viene in soccorso di situazioni particolari. Per esempio, su un autorevolissimo quotidiano italiano si dice che una nota società di calcio ha uno dei suoi campioni, pagato moltissimo, ad un prezzo esagerato, infortunato e che, pertanto, ha necessità di scaricare questa perdita derivante da infortunio in un arco di anni che gli permetta di ammortizzare questa situazione contingente. Ora, c'è qui il sottosegretario vigilante sullo sport e tra un po' arriverà — per faccende ben più importanti — il presidente del Milan, di un'importante società di calcio, beneficiaria di questo provvedimento che potrebbe spiegare all'Assemblea che in queste circostanze le società di calcio incassano lauti guadagni dalle assicurazioni. A questo punto, questo beneficio si sommerebbe a quello delle assicurazioni, portando real-

mente — come diceva qualcuno prima di me — un grande incasso ed un taglio.

Ora, è evidente che c'è un sistema sportivo e quello calcistico, in particolare, in grande crisi. Tuttavia, non si può affrontare in questo modo una crisi che è strutturale e di sistema senza alcuna proposta, senza alcun tentativo di dare a quest'ultimo regole che gli permettano di uscire da una storia scellerata. Infatti, il sottosegretario Pescante può ben ricordare che in altre circostanze il Parlamento intervenne sulle tasse della SIAE e su tasse specifiche per alleviare il deficit delle società di calcio. Comunque, in mancanza di un quadro strutturale di riferimento, il deficit è tendenzialmente, costantemente aumentato. Anche stavolta sarebbe la stessa cosa; vi è il tentativo di attribuire centinaia di miliardi ad un sistema che continuerà a produrre debito, e questo è un fatto veramente grave. La verità è che, anche in questo caso, si palesano i limiti, le difficoltà, le incoerenze di questa maggioranza; l'unica coerenza che essa registra in materia di promesse elettorali è quella di aderire, in qualche modo, allo slogan principale della campagna elettorale comparso su Internet un anno e mezzo fa, il quale affermava: « Meno tasse per Totti ». Si evitano cioè i problemi reali del paese e si attribuiscono contentini che costano moltissimo all'erario e costano, ancor di più, in termini di sistema.

Qualche giorno fa, il Vicepresidente della Camera Mastella ha detto: questo problema va regolato, nel calcio deve intervenire, in qualche modo, anche il potere legislativo. Anche dai banchi del Governo vi fu una sollevazione per dire che questo sport deve rimanere autonomo. Invece, in barba all'autonomia, pochi giorni dopo, si provvede in questo modo.

Signor sottosegretario, signori del Governo, stiamo parlando di un sistema in crisi, che non funziona, che è trattato dalle cronache e che, nonostante le vostre leggi, non è in grado di reprimere la violenza. È un sistema che continua a produrre debito e malcostume: su questo avete il dovere di intervenire. Credo che, in qualche modo, una Commissione parlamentare debba

studiare questo problema, non per intervenire, per limitare l'autonomia dello sport, ma per chiarire quale strada andiamo ad imboccare e cosa produrrà questo sistema sui debiti dello Stato. Si tratta di una iniziativa che abbiamo e che avete il dovere di prendere, anche in nome dei vostri conflitti d'interessi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, si dice che le norme dovrebbero avere le caratteristiche della generalità e dell'astrattezza. Ora, mi domando: cosa andrà a dire il Governo, la maggioranza ai cittadini di Firenze che hanno visto fallire la loro squadra, mentre per il Milan, l'Inter, per la Lazio si segue tutta un'altra vicenda? Onorevole Mussi, lei presiede in questo momento, ma prima di lei vi era il Presidente Casini che è bolognese; ebbene, il Bologna ha dovuto pagare di santa ragione per rimettersi in sesto ed iscriversi al campionato.

PRESIDENTE. Io inclino più per la Fiorentina, che però non è in buone...

VALDO SPINI. Lasciate parlare un parlamentare di una certa esperienza: non si può affrontare un tema del genere introducendo di soppiatto un emendamento in un decreto-legge. Si tratta di una cosa scandalosa e credo che dobbiate avere veramente l'avvertenza e la serietà di ritirarlo e di affrontare il problema con organicità, altrimenti si tratterebbe di un emendamento all'insegna del « chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto » che non fa certamente onore né a voi né alla maggioranza che l'ha presentato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il Presidente Casini nel pregare il Presidente del Consiglio dei ministri di non partecipare a questa discussione credo abbia fatto una cosa non saggia.

Quello che stiamo discutendo è un provvedimento assolutamente ingiusto; si tratta di aiutare le grandi squadre di calcio che pagano i giocatori e i dirigenti decine e decine di miliardi. A questi ultimi sono stati attribuiti, infatti, lauti aumenti, mentre tanti operai in cassa integrazione e tanti pubblici dipendenti reclamano un contratto da rinnovare tenendo almeno conto del tasso di inflazione programmata. Ma scherziamo? Il decreto-legge n. 282 del 2002 è davvero scandaloso per i regali e per le norme fotografica che contiene. Per questo motivo voteremo contro il provvedimento in generale ed a favore del subemendamento che abbiamo presentato per sopprimere questa norma ingiusta. Le società di calcio rappresentano una situazione di mercato drogato ed inquinato; vogliamo grande pulizia e trasparenza in tutti i mercati, compreso quello dei calciatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, ieri si è svolto un ampio dibattito in quest'aula nel corso del quale è stata criticata la nuova disciplina civilistica, così come prevista dall'emendamento che consentirà alle società sportive di ammortizzare le plusvalenze sui diritti dei giocatori in dieci anni. Ne avevamo chiesto l'accantonamento per poter esaminare più approfonditamente in sede di Comitato dei nove i risvolti civilistici di questa deroga concessa alle società sportive.

La discussione che si è svolta in tale sede sulla suddetta materia ha portato ad alcuni chiarimenti tra le forze politiche e ad una riformulazione dell'emendamento della Commissione che limita il ricorso dell'ammortamento delle plusvalenze solo al primo anno.

Inoltre, vorrei preannunciare che abbiamo presentato un ordine del giorno,

riguardante la trasparenza dei bilanci delle società sportive, su cui vi sarà la convergenza di tutte le forze politiche affinché diventi la base per un esame approfondito del problema, da svolgersi con maggiore tranquillità e serenità nelle Commissioni competenti. Ciò non è mai avvenuto perché l'emendamento è stato presentato inaspettatamente in Assemblea, prendendo tutti in contropiede (uso questo termine calcistico, data la materia in discussione). Purtroppo, il contropiede era scattato in fuori gioco.

Abbiamo presentato anche un altro ordine del giorno con il quale chiediamo di regolamentare la presenza di atleti extracomunitari nelle squadre, in quanto non solo stanno togliendo spazio ai nostri atleti, ma, troppo frequentemente, questi ultimi hanno dimostrato di possedere qualità notevolmente inferiori ai nostri atleti, ingenerando anche dubbi...

RAMON MANTOVANI. Ma cosa dici, razzista !

SERGIO ROSSI. ...che le operazioni di compravendita degli atleti extracomunitari servano, invece, ad altre finalità. I suddetti ordini del giorno dovranno costituire la base per una discussione ed una convergenza su questo argomento molto delicato.

Preannuncio, pertanto, il voto favorevole sull'emendamento della Commissione, così come riformulato dal relatore.

GIORGIO BENVENUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, a proposito della riformulazione dell'emendamento della Commissione operata dal relatore (l'onorevole Sergio Rossi ne ha parlato), che noi non conosciamo, domando se sia possibile prenderne visione. Mi sembra un modo abbastanza singolare di affrontare il problema. Non siamo al corrente — lo ripeto — della riformulazione e, pertanto, rimango stupefatto di questo modo di procedere assolu-

tamente contrario ad ogni prassi di correttezza e di democrazia parlamentare.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, questo articolo è stato accantonato nella giornata di ieri pomeriggio. Riteniamo che, per correttezza, si debba riunire il Comitato dei nove, atteso che è intervenuta una riformulazione che, in qualche modo, ha modificato i contenuti di un emendamento presentato dalla Commissione. Il Comitato dei nove dovrebbe riunirsi per valutare i contenuti dell'emendamento.

È una scelta di decoro anche rispetto a tutti gli ospiti che sono presenti in aula e che vorrebbero ascoltare i contenuti della relazione del Presidente del Consiglio in merito ai temi della crisi internazionale. Ciò, quindi, consentirebbe di avviare questo tema di discussione come molti parlamentari e rappresentanti del Governo presenti vorrebbero.

PRESIDENTE. Mi dicono che la riformulazione sia formale.

PIERO RUZZANTE. Sì. Eventualmente deve riunirsi il Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Chiedo, comunque, al relatore di fornire chiarimenti al riguardo.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Signor Presidente, la nuova formulazione interviene addirittura in senso maggiormente limitativo. Con questa nuova formulazione limitiamo infatti l'effetto dell'ammortamento sulla svalutazione ad un unico anno, quello in corso, mantenendo quindi in piedi l'intero meccanismo.

Mi sembra fra l'altro che questo tipo di intervento sia già stato adottato nel passato e che non vi sia niente di innovativo. È una soluzione migliorativa rispetto a questa. Chiedo scusa ma mi era stato detto dagli uffici che dovendo soltanto riformularlo in questo senso, non dovevo forma-

lizzare la presentazione di un vero e proprio emendamento. Mi dispiace, è colpa mia: la riformulazione l'avevo qui già da qualche ora.

PRESIDENTE. Non si tratta quindi di un nuovo emendamento; tuttavia, onorevole relatore, la prego di informare sul tipo di riformulazione per sentire se i colleghi convergono con lei.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Signor Presidente, ne do lettura, bisogna tornare al testo originario perché è praticamente uguale: « le società sportive previste dalla presente legge possono iscriversi in apposito conto nel primo bilancio da approvare successivamente alla data di entrata in vigore della presente disposizione, — questa è la dicitura che limita sostanzialmente al momento del primo bilancio utile —; per quanto riguarda la restante parte essa resta integralmente simile a quanto scritto prima l'ultimo periodo: « a partire dall'esercizio in corso dalla data di entrata in vigore della presente legge di conversione » è stato ripreso nella parte iniziale.

Mi sembra che il contenuto sia sostanzialmente identico, con l'innovazione secondo cui questo ammortamento della svalutazione può essere fatto per un solo anno e riguarderà chiaramente la procedura di ammortamento delle svalutazioni per i dieci anni successivi.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, come ha potuto ascoltare la Presidenza e gli altri colleghi, si comprende che la riformulazione non è meramente formale, ma si tratta di una modifica sostanziale del contenuto dell'emendamento. Ritengo vi sia un problema di correttezza: essendo firmato dalla Commissione, riteniamo pertanto che vi debba essere una riunione del Comitato dei nove.

In secondo luogo, ritengo, — è una mia opinione, ma vorrei ascoltare quella della Presidenza — che, intervenendo e modificando il contenuto dell'emendamento, sia necessaria una verifica in Commissione bilancio; fra l'altro, se non ricordo male, essa aveva espresso parere contrario rispetto al contenuto di questo emendamento. Vorremmo pertanto conoscere il parere della Commissione bilancio.

Rinnoverei infine il mio invito ad avviare la discussione sulle questioni internazionali; ritengo che si tratti di un problema anche di dignità dell'Assemblea e di rispetto nei confronti dei tanti colleghi presenti.

PRESIDENTE. La V Commissione bilancio si è espressa e ha dato parere favorevole, è vero onorevole Giancarlo Giorgetti?

GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la V Commissione bilancio stamane ha rivisto il parere reso sull'emendamento 3.2 della Commissione nella giornata di ieri: un parere contrario motivato anche dal poco tempo che abbiamo avuto nei giorni scorsi per esaminare gli emendamenti.

Durante la discussione in Commissione bilancio, nelle motivazioni che ci hanno indotto alla revisione del parere, si è discusso fra i colleghi della Commissione anche in merito all'opportunità che l'emendamento 3.2 potesse essere modificato nel senso e nella direzione richiamati dal relatore.

Il senso quindi della discussione della Commissione bilancio era nel senso di un giudizio di favore rispetto all'emendamento 3.2, ma in misura addirittura maggiore rispetto alla riformulazione proposta dal relatore.

Di conseguenza, con riferimento alla necessità di un passaggio in Comitato dei nove, non mi posso esprimere; tuttavia, in tutta tranquillità posso dire che la Commissione bilancio esprime un parere favorevole anche nei confronti della riformulazione così come prospettata.